

PER CORRIERE

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 6 febbraio 1895.

Ric. il 19.

Signor ministro,

OGGETTO

Avvertenze del regio ambasciatore al gran vizir circa l'azione francese nella Tripolitania.

Il 4 corrente mi fu riferito da un dragomanno che il signor Cambon aveva fatto rimostranze al gran vizir circa la scelta di Ismail Kemal bey a governatore di Tripoli e circa il disegno della Porta di fortificare quella provincia; e mi fu soggiunto che il gran vizir aveva dato ordine ad Ismail Kemal di recarsi dal signor Cambon e manifestargli sentimenti amichevoli per la Francia. Mi recai lo stesso giorno dal gran vizir per interrogarlo se il fatto fosse vero: nel qual caso gli dichiarai che aspettavo, a mia volta, una visita di Ismail Kemal. L'Italia ed i suoi alleati, soggiunsi, non ammettono che il signor Cambon abbia diritto ad opporsi alle opere di difesa che la Turchia ha l'obbligo di costruire in Tripolitania allo scopo di impedire le usurpazioni della Francia.

Il gran vizir si mostrò sorpreso delle notizie che mi erano state date e le smentì recisamente, non avendo, asserì, veduto l'ambasciatore di Francia da più d'un mese, nè avendo ricevuto alcuna comunicazione da lui circa la Tripolitania. Nè avrebbe, soggiunse, dato ordini al governatore di Tripoli di manifestare sentimenti amichevoli alla Francia, non riconoscendo la Porta, con ragioni migliori di quelle di qualsiasi altro governo, alcun diritto alla Francia d'ingerirsi nei progetti di fortificazione della Tripolitania (dei quali però non aveva udito parlare da più mesi), nè nella scelta del governatore di quella provincia.

Le ragioni dell'Italia per ingerirsi negli affari della Tripolitania (fui costretto a dire a Djevad pascià) sono quelle di conservazione di sè e di legittima difesa. « Le principe de l'équilibre « européen a nécessairement donné naissance au droit d'inter-« vention »: la Tripolitania deve rimanere, qual'è, provincia ottomana: e se la Francia tentasse di occuparne l'*hinterland* o le strade carovaniere che ne alimentano la popolazione, col consenso o per negligenza della Turchia, l'Italia ed i suoi alleati costringerebbero la Turchia a rispondere di tale consenso o di tale negligenza. Per evitare nuovi tentativi della Francia di usurpazioni di confini, era necessario che il governo ottomano fortificasse la Tripolitania e ripigliasse le trattative colla Francia per la delimitazione del confine tripolo-tunisino e la regia ambasciata era disposta a fornire alla Turchia quei consigli e quell'appoggio che fossero necessari.

Djevad pascià rispose che mai il governo ottomano permetterebbe alla Francia di usurpare alcuna parte del territorio tripolino e che nessuno più di lui era desideroso di ripigliare i negoziati per la delimitazione della frontiera. Mi lasciava però libero di giudicare se il momento presente in cui si agita l'importantissima quistione dell'Armenia ed in cui la Francia partecipa al-

*Alla R. Ambasciata a Vienna
Roma 1 marzo 1895.*

l'inchiesta di Bitlis, fosse il momento opportuno per farne la proposta. Risposi che non era, ma promisi che gli farei sapere se e quando il momento opportuno giungerebbe.

L'Eccellenza Vostra troverà nel foglio qui unito nuove informazioni circa il governatore di Tripoli in continuazione di quelle fornite coi miei rapporti (1); e chiedo licenza d'insistere circa la utilità che il nostro console a Tripoli stringa amichevoli rapporti con Ismail Kemal, se necessario anche per mezzo di qualche ricco donativo, potendo costui, se non altro, tenerci a giorno dei tentativi che la Francia potrà fare per impossessarsi delle strade carovaniere dell'*hinterland* tripolino.

T. CATALANI

(Annesso).

INFORMAZIONI.

Ismail Kemal bey, recentemente nominato governatore di Tripoli di Barberia, è nativo di Janina. Educato nelle scuole elleniche, conosce perfettamente la lingua greca e discretamente la francese. È considerato elegante scrittore della lingua turca.

Fu uno dei collaboratori del noto gran vizir Midat pascià. Dopo la caduta di Midat fu esiliato a Cutaia. Richiamato più tardi a Costantinopoli, ebbe alcune cariche, tra le altre quella di governatore di Beirut.

Incorse nuovamente in disgrazia e rimase per assai tempo in disponibilità. Gli fu proposta l'ambasciata di Teheran che rifiutò. Dicesi che presentò al Sultano diversi rapporti sullo stato dell'amministrazione dell'impero rilevandone tutti i difetti.

Tra gli altri lavori avrebbe pure elaborato un progetto di riforme da introdurre nelle provincie armene.

Sostiene in politica l'utilità per la Turchia di un ravvicinamento e di un accordo coll'Inghilterra.

(1) V. i doc. nn. 689 e 693.